

Le lettere del ministero della Salute

L'incompatibilità fa ballare la Croce rossa

ANTONIO CASTRO

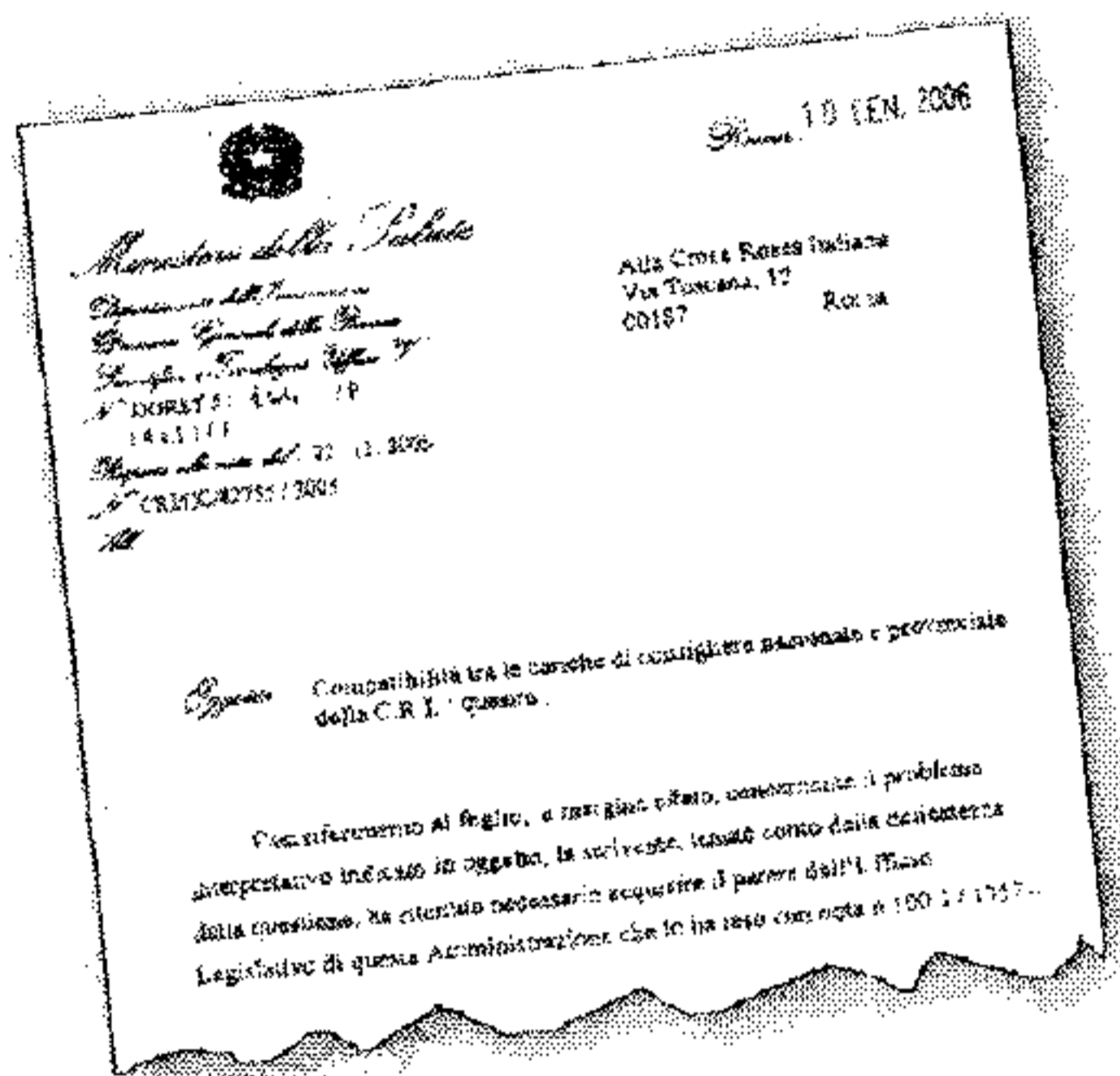
■ ■ ■ C'è una fitta corrispondenza tra il ministero della Salute, retto da **Livia Turco**, e la **Croce Rossa** italiana guidata da **Massimo Barra**. Tema del contendere l'incompatibilità di un consistente numero di Consiglieri nazionali. Le richieste di spiegazioni cominciano all'indomani delle elezioni, dopo il periodo di commissariamento affidato a **Maurizio Scelli**. La prima lettera è del 10 gennaio del 2006. Il ministero della Salute scrive alla Cri perché vuole sapere come mai, nonostante l'articolo 11 comma 1 dello statuto della **Croce Rossa** preveda l'incompatibilità, alcuni Consiglieri continuano a mantenere un doppio in-

carico. Il ministero contesta e ribadisce l'incompatibilità «tra le diverse cariche» e la «non cumulabilità» di queste. Eppure a via Toscana i richiami della Turco (l'ultima lettera dai toni piccanti risale alla settimana scorsa e proviene direttamente dal ministero dell'Economia, retto da **Tommaso Padoa-Schioppa**), non sembrano sortire alcun effetto. A tutt'oggi, salvo repentine dimissioni non pervenute, risultano in carica una manciata di consiglieri che sarebbero incompatibili. E comunque, considerando che le elezioni per il Consiglio nazionale della Cri si sono tenute l'11 dicembre 2005, il termine perentorio dei 10 giorni per optare tra un incarico e l'altro sarebbe sca-

duto da un pezzo. Vediamo chi sarebbe incompatibile: **Francesco Caponi** (presidente Comitato Regionale Toscana), **Hubert Corsi** (Com. Prov. Grosseto), **Antonino Calvano** (Pres. Com. Prov. Torino), **Claudio Ghidini** (cons. Com. Prov. Varese) e **Giuseppe Giannattasio** (Cons. Com. Prov. Imperia). Anche **Alberto Bruno** (presidente del Comitato Provinciale di Milano) era incompatibile ma un mese fa si è dimesso. E poi c'è il presidente Barra. Per lui il vincolo di incompatibilità non ci sarebbe formalmente, anche se c'è chi solleva il problema della forma. Il presidente della Cri ha voce in capitolo, infatti, sugli stanziamenti per la fondazione Villa Maraini, l'ex Sert fondato nel 1976 proprio da Barra. Nel bilancio di previsione 2007, tanto per fare un esempio, la **Croce rossa** nazionale ha stanziato ben 500mila euro per il rifacimento della facciata di Villa Ma-

raini e per il ripristino degli infissi. Insomma, nel caso di Barra si tratterebbe più di un "conflitto d'interessi" (seppur per opere benefiche) che di incompatibilità. Anche se, a dire il vero, il consiglio di amministrazione della Fondazione Villa Maraini, ad un anno e mezzo di distanza dall'elezione di Barra, ancora non ha provveduto a ratificare le dimissioni del fondatore. A Villa Maraini assicurano che i «primi di luglio si riunirà» (finalmente) il Cda per ratificare le dimissioni di Barra ed eleggere il nuovo direttore. Ciò che preoccupa il ministero della Salute (e via XX Settembre) è il rischio che le decisioni assunte dal Consiglio nazionale possano essere inficcate dall'evidente incompatibilità di alcuni consiglieri. (6 / FINE)

antonio.castro@liberomercato.eu



L. Turco o/y

